

Cavallari e Menna (Abruzzo Insieme) attaccano la Regione: i debiti dell'Arapp sono cosa nota

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 21 Marzo 2026



Intervento dei consiglieri regionali **Giovanni Cavallari e Vincenzo Menna del gruppo Abruzzo Insieme sui debiti dell'Arapp**: “Altro che emergenza improvvisa: quello che sta emergendo in queste ore è un fallimento politico e amministrativo totale, costruito in anni di inerzia, scelte sbagliate e responsabilità precise”, hanno scritto. “Il Consorzio industriale Chieti-Pescara viene mandato in liquidazione con oltre 20 milioni di debiti. ARAP, che dovrebbe raccogliergli le funzioni, è a sua volta schiacciata da quasi 50 milioni di debiti e oltre 32 milioni di crediti mai riscossi. Il risultato? Un sistema al collasso. E la cosa più grave è che tutto questo era noto da tempo. Nonostante ciò, chi aveva il dovere di controllare e intervenire è rimasto fermo. Per anni. La responsabilità politica è evidente e chiama in causa direttamente il presidente della Regione, Marco Marsilio, e l'assessore competente Tiziana Magnacca. Non solo: lo avevamo detto con chiarezza. La riforma dell'ARAP era insostenibile. Oggi i fatti ci danno ragione.

La prova definitiva arriva anche dalle analisi tecniche: la fusione tra i due enti è stata scartata perché avrebbe prodotto un disastro ancora peggiore, con debiti fino a 84

milioni e il tracollo finanziario definitivo. Tradotto: la gestione pubblica è stata talmente fallimentare da rendere impossibile perfino una riorganizzazione. E mentre i conti peggioravano, si continuava ad aumentare la spesa. Anche sul personale. Ancora una volta, come già accaduto in passato, gli incrementi dei costi sono avvenuti attraverso atti interni, senza adeguata evidenza pubblica e senza una strategia chiara. Nel frattempo, le stesse figure apicali – direttori, commissari e subcommissari – restano saldamente al loro posto a governare un ente ormai prossimo al fallimento. Un paradosso inaccettabile.

E ora si scaricano le conseguenze su altri: sui creditori, che dovranno rinunciare ai loro soldi; sui lavoratori, che vivono nell'incertezza; sui cittadini, che pagano il prezzo di anni di errori.

Nel frattempo, per oltre dieci anni di commissariamento, non si è fatto nulla di strutturale: nessun recupero serio dei crediti, nessuna strategia industriale, nessun controllo sulla spesa. Solo debiti che crescono e costi in aumento senza risultati.

E oggi la Giunta regionale prova a salvarsi con qualche delibera e parole come “razionalizzazione” e “contenimento”. Ma la verità è che si interviene quando il disastro è già compiuto.

Non basta arrivare tardi. Non basta prendere atto dei problemi. Serve assumersi responsabilità”, hanno detto i consiglieri di opposizione. “Per questo chiediamo con forza: un piano immediato e pubblico per il recupero dei crediti, con tempi certi; la fine di un commissariamento fallimentare e il ritorno a una governance vera; un'operazione verità sulle responsabilità politiche e gestionali; l'azzeramento delle attuali figure apicali e un cambio radicale nella guida degli enti.

Il passaggio delle competenze ad ARAP non può diventare l'ennesimo gioco delle tre carte per nascondere i problemi sotto il tappeto. Senza un vero risanamento, sarà solo un modo per rinviare il fallimento.

Questa", hanno Giovanni Cavallari e Vincenzo Menna, "non è cattiva amministrazione: è un fallimento politico senza alibi. E chi ha sbagliato deve risponderne.

Sanità, la Fimmg proclama lo stato di agitazione e attacca la Regione Abruzzo

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 21 Marzo 2026



“Dopo tre anni di trattative e dopo le rassicurazioni arrivate nei mesi scorsi, ci aspettavamo risposte chiare sulla chiusura dell'accordo integrativo regionale (Air). Invece la Regione non ha saputo dare certezze e ha confermato che i vincoli del piano di rientro e la situazione dei conti della sanità non consentono margini di spesa, con il rischio di commissariamento. A questo punto non possiamo che prendere atto della situazione: interrompiamo la trattativa e proclamiamo lo stato di agitazione”. Lo afferma il segretario regionale della Fimmg Abruzzo, Mauro Petrucci, dopo l'incontro con i rappresentanti pubblici della delegazione trattante

della Regione Abruzzo, annunciando la mobilitazione del sindacato.

“Parliamo di un accordo fermo da quasi vent’anni – prosegue Petrucci – e di una trattativa avviata ormai tre anni fa, nel corso della quale avevamo manifestato più volte la nostra disponibilità a trovare una soluzione condivisa. Eravamo arrivati anche a dichiararci pronti ad accettare una proposta economica ad isorisorse, proprio per senso di responsabilità verso il sistema sanitario regionale. Senza l’accordo integrativo regionale diventa difficile attuare concretamente le riforme previste dal PNRR e dal DM 77, che prevedono il rafforzamento dell’assistenza territoriale, con le Case della salute, gli ospedali di comunità e una maggiore integrazione tra territorio e ospedale. Sono modelli organizzativi che richiedono il coinvolgimento diretto della medicina generale, ma che, senza un quadro contrattuale aggiornato e senza un riequilibrio della spesa tra ospedale e territorio, rischiano di restare sulla carta”.

“Il paradosso – osserva il segretario – è che mentre a livello nazionale si parla di rafforzare la sanità territoriale, in Abruzzo si continua a chiedere al territorio di fare sacrifici. Così si rischia di creare una medicina del territorio di serie B rispetto ad altre regioni vicine che invece stanno investendo proprio su questo modello assistenziale. La medicina generale sta già vivendo una fase molto delicata. con pensionamenti in aumento e sempre meno giovani attratti da questa professione. In molte zone della regione diventa difficile garantire la presenza di un medico di famiglia e le aree interne sono quelle che rischiano di pagare il prezzo più alto. Sempre più cittadini faticano a trovare un medico di riferimento e il ricambio generazionale non è più garantito”.

“La nostra non è una battaglia di categoria: quando si indebolisce la medicina territoriale a pagarne il prezzo sono prima di tutto i cittadini. Con lo stato di agitazione

vogliamo aprire una fase di confronto pubblico sulla situazione della sanità territoriale in Abruzzo e informare la comunità su ciò che sta accadendo. Da oggi – conclude Petrucci – parte la nostra mobilitazione in difesa della sanità territoriale e del diritto dei cittadini ad avere servizi sanitari accessibili e di qualità, soprattutto nelle aree più fragili della regione”.

Di Girolamo (M5S): figuraccia della giunta Marsilio sulla Riserva del Borsacchio

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 21 Marzo 2026



Il ministero dell’Ambiente bocchia la ripermetrazione della Riserva del Borsacchio e la senatrice Di Girolamo (M5S) va all’attacco: “Figuraccia clamorosa della destra di Marsilio, nuovo stop certifica il fallimento del progetto.”

Un atto d’accusa argomentato:

“La Riserva del Borsacchio non si tocca, il presidente di Regione Abruzzo, Marco Marsilio, e la sua coalizione di destra se ne facciano una ragione. A stabilirlo, con inequivocabile chiarezza e puntualità, è il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica che ha bocciato senza appello il progetto messo in cantiere dalla giunta regionale abruzzese. Non ci sarà alcuna ripermetrazione, quindi, nessuna riduzione

dell'area protetta da 1.100 ettari a 25, almeno fino a che l'iter normativo non giungerà a compimento. Si tratta del secondo stop che Regione Abruzzo subisce, e sempre per mano del governo nazionale. Praticamente è la destra che boccia la destra: una figuraccia istituzionale che ha del clamoroso, anche e soprattutto perché recidiva", sostiene Gabriella Di Girolamo, senatrice abruzzese del Movimento 5 Stelle.

"La pronuncia del MASE è arrivata in settimana, durante i lavori della prima commissione nel Consiglio regionale dell'Abruzzo. In aula è stato presentato un emendamento sottoscritto dallo stesso presidente di Regione, Marco Marsilio, che nell'ambito del rapporto di leale collaborazione con il governo, e su indicazione dei ministeri competenti, riporta la Riserva alle condizioni di tutela precedenti al drastico ridimensionamento. Alla luce di ciò, l'esecutivo regionale deve ripristinare le norme di salvaguardia ambientale sull'intera estensione originaria dell'area protetta. Una vittoria per tutte le associazioni, i cittadini, le autorità e le Istituzioni che si sono battute contro il ridimensionamento della Riserva nella Regione verde d'Europa. Una sonora sconfitta, invece, per Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, Noi Moderati".

Prosegue la senatrice pentastellata: "Dopo un primo richiamo del Governo nel 2025, la Regione ha tentato di correggere la situazione stabilendo che il nuovo perimetro di 25 ettari fosse temporaneo, ma applicando le misure di salvaguardia solo a quella porzione ridotta dell'area. Una scelta che non rispecchiava gli impegni formalmente assunti dal presidente Marsilio nei confronti del governo. Ecco perché il Ministero dell'Ambiente ha specificato che non si può modificare il regime di tutela di un'area naturale in presenza di un perimetro provvisorio e senza aver seguito le procedure previste dalla normativa nazionale".

"Tentare di ridurre il perimetro della Riserva è stato un grave errore, come lo è stato quello di provare a metterci una

pezza con la normativa del 2025 che, invece, ha solo peggiorato le cose”.

Sanità, il consigliere regionale Menna va all'attacco sul servizio mensa nella Asl di Chieti

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 21 Marzo 2026



La sanità in Abruzzo continua a far discutere. E con essa e i servizi. “Quello che sta accadendo sul fronte della ristorazione ospedaliera nella Asl di Chieti sta assumendo contorni sempre più preoccupanti e merita un chiarimento”. È quanto dichiara il consigliere regionale **Vincenzo Menna**, intervenendo sulle ultime vicende che riguardano il servizio mensa negli ospedali. “Dopo la chiusura della cucina dell’ospedale di Vasto nel 2021, i pasti destinati ai pazienti del presidio vastese sono stati preparati per anni a Lanciano e poi trasportati fino al *San Pio*. Una soluzione che doveva essere temporanea e che invece è diventata, nei fatti, strutturale. Ora, a seguito delle verifiche effettuate dai Nas, anche la cucina dell’ospedale di Lanciano è stata chiusa, con la conseguenza che i pasti destinati ai degenti dovranno arrivare da Chieti”.

“Ci troviamo di fronte a una situazione oggettivamente paradossale: due presidi ospedalieri importanti come Vasto e Lanciano sono oggi privi di una propria cucina, mentre i pasti vengono preparati altrove e trasportati per decine di chilometri prima di arrivare nei reparti. È evidente che un servizio così delicato, che riguarda pazienti spesso fragili, anziani o bambini, non può essere gestito esclusivamente come un problema logistico”.

“Il vitto è parte integrante dell’assistenza sanitaria e deve garantire qualità, sicurezza e dignità ai degenti. Per questo ritengo che sia necessario lavorare rapidamente per il ripristino delle cucine ospedaliere sia a Vasto sia a Lanciano, restituendo ai due presidi un servizio essenziale per il benessere dei pazienti”.

“C’è poi un altro aspetto che rende questa vicenda ancora più incomprensibile. Da informazioni in mio possesso, nel progetto del nuovo ospedale di Vasto non sarebbe prevista la realizzazione di una cucina interna. Se così fosse, ci troveremmo di fronte a un vero e proprio paradosso: mentre si discute della necessità di migliorare i servizi sanitari, si rischia di progettare una nuova struttura senza un elemento fondamentale come la mensa ospedaliera”.

“Su questo punto – conclude Menna – credo sia necessario fare chiarezza. Un ospedale moderno non può prescindere da un servizio di ristorazione adeguato e organizzato all’interno della struttura. È una questione di qualità dell’assistenza, ma anche di rispetto verso i pazienti e le loro famiglie.”